

>> le origini del Triduo

<<Inverno 1941, i miei commilitoni ed io eravamo nell'isola di Cherso di fronte a Veglia, ex Jugoslavia.

Dopo aver trascorso una notte di ronda durante la quale camminai tra mille insidie su e giù per i monti per controllare il fronte, ritornato nell'accampamento, andai a dormire in trincea sotto la neve e le cannonate nemiche. Il mattino dopo mi svegliai con il cuore gonfio di gioia: avevo avuto in sogno la visione di San Giovanni Bosco.

Ne parlai con i miei commilitoni che nella situazione drammatica in cui ci trovavamo, avvertirono il conforto e l'aiuto che a tutti un grande Santo, se sinceramente invocato, avrebbe dato. **Ci ripromettemmo di dedicargli una statua, se avessimo portato a casa la pelle.**

Scrissi io stesso una lettera a don Giuseppe Gazziero, cappellano di Bevadoro, il quale rispose telegraficamente: "Guido, sei grande! Realizzeremo la promessa tua e dei tuoi compagni".

Cominciarono le preghiere in chiesa, i tridui per invocare la nostra salvezza.

In breve arrivarono anche le offerte e nel 1942, anche se la guerra era ancora in corso, i nostri compaesani si rivolsero allo scultore Cremasco di Schio e gli commissionarono l'opera.

Entrati in possesso della statua, essendo ritornato in quei giorni a casa don Renato Ziggotti, nativo di Bevadoro (quinto successore di don Bosco) gli chiesero di benedirla.

Quasi tutti i soldati tornarono a casa, tranne mio fratello disperso in Russia>>.

Guido Messi

>> don Pio Visentin



<<Don Bosco è il Santo che, non per caso, ma per un disegno della divina provvidenza, ha incrociato la mia vita.

A servizio di Dio e degli uomini

Sono salesiano quasi per caso.

Nel 1950, terminata la scuola elementare, tutto era programmato per entrare in seminario a Padova. Ma c'era uno scoglio, non avevo un requisito ritenuto inderogabile: l'esame di ammissione alla scuola media. E quindi niente, porta chiusa. Ma il Signore vide e provvide. A quei tempi i Salesiani non badavano a queste "sottigliezze" e così su interessamento del parroco di Villafranca, don Settimo, fui accolto a Castello di Godego.

E fu una vera grazia del Signore, la casa dei Salesiani è il mondo.

Chiesi di andare in Germania. Non sapevo una parola di tedesco, mi illudevo che sarebbe stato facile che i tedeschi fossero "come gli italiani"; **non mi rendevo conto che avrei avuto nostalgia dell'Italia, di Villafranca e di Bevadoro.**

Conobbi alcuni operai italiani. Avevano lasciato moglie e figli in Italia, vivevano nelle baracche, la domenica si cucinavano un piatto di pasta su un piccolo fornello elettrico e lo consumavano tra le lacrime. **Era una periferia umana, come la chiamerebbe oggi papa Francesco.**

Rimasi molto colpito da quelle solitudini e lacrime. **Cominciai a intuire che là mi chiamava il Signore>>**

Triduo di S. Giovanni Bosco 28 - 31 gennaio 2017



Don Bosco, il prete delle periferie



>> All'interno il programma
con tutte le informazioni

>> sabato 28 gennaio

I paesi poveri, le periferie del mondo



“Ho avuto fame
e mi avete dato
da mangiare”
(Mt 25, 35)

Dalle ore 15 alle 17, patronato di Bevadoro:
**attività per tutti i ragazzi delle elementari
e delle medie** con don Stefano Porcellato
dell'Operazione Mato Grosso.

Questa proposta sostituisce l'ACR e il catechismo di
tutta la settimana in tutta l'Unità Pastorale.

Giovani e contadini in guerra, le periferie della vita



“Beati
i costruttori
di pace”
(Mt 5, 9)

Ore 20.30, chiesa di S. Leonardo in Bevadoro:
rassegna di canti di montagna e popolari
eseguiti dal coro alpino “Amici miei” di Montegalda.
Ingresso libero.

<<Il canto lega un passato al presente,
e il presente è la base di un nuovo futuro
per le nuove generazioni. Questo ispira il nostro
essere coro e le nostre esecuzioni!>>.

domenica 29 gennaio

I migranti, le periferie della dignità



“Ero forestiero
e mi avete
accolto”
(Mt 25, 35)

Ore 10.30,
chiesa di S. Leonardo in Bevadoro:
**S. Messa solenne presieduta da don
Pio Visentin, prete salesiano che
festeggerà i suoi 50 anni di sacerdozio.**

Campane a festa con il Gruppo Campanari
di Bevadoro.

Ore 12.15, patronato di Bevadoro:
Pranzo comunitario per tutta l'Unità
Pastorale.
Festeggeremo insieme don Pio.

QUOTE:

- adulti € 15
- bambini fino a 12 anni € 10

PRENOTAZIONI

- fino a esaurimento posti
- ENTRO GIOVEDÌ 26 gennaio
presso la Scuola Materna di Bevadoro
tel. 049.9065172

lunedì 30 gennaio <<

Giovani in missione, nell'incontro delle periferie



“Ero nudo
e mi avete
vestito”
(Mt 25, 36)

Ore 20.45, patronato di Bevadoro:
attività per tutti i giovanissimi e i giovani
a cura dei giovani volontari dell'Operazione
Mato Grosso.

martedì 31 gennaio <<

Voci dal carcere, la periferia della libertà



“Ero carcerato
e siete venuti
a trovarmi”
(Mt 25, 36)

Ore 20, chiesa di S. Leonardo in Bevadoro:
**S. Messa solenne nella festa di San
Giovanni Bosco** presieduta da don Elio Lago,
prete salesiano, insegnante e in servizio
pastorale nel carcere di Verona.

Campane a festa con i campanari di Bevadoro.
Brindisi festoso nel salone dell'asilo.